

Cuneo, 21 dicembre '07

**Il ruolo dei confidi nella crescita delle PMI,  
Francesco Bellotti  
Confindustria - Federconfidi**

---

Negli ultimi cinquanta anni i confidi sono stati *partner* insostituibili delle piccole e medie imprese italiane che hanno potuto contare su di essi per migliorare le loro possibilità di accesso al credito e le condizioni stesse di tale accesso.

Le origini dell'esperienza di mutualità tra imprese dell'industria per garantire collettivamente il credito, che risalgono agli anni sessanta, sono saldamente radicate nel sistema associativo. Sono legate all'intuizione e al coraggio, di imprenditori che hanno compreso l'opportunità e il valore di un'esperienza di sistema che mettesse in comune i problemi e le difficoltà per individuare congiuntamente le soluzioni più forti ed efficaci. Lo spirito delle origini è immutato, sebbene costantemente ripensato e adattato al mutare degli scenari e delle esigenze delle imprese.

Il cammino fatto da allora è davvero impressionante. E' un cammino che continua senza soste, perché senza soste è il cammino delle piccole e medie imprese che i confidi assistono e sostengono.

I confidi possiedono una risorsa alla quale tutti debbono guardare con interesse: la capacità e la possibilità di intervenire concretamente nel rapporto tra banche e imprese risolvendo, a favore di queste ultime, il nodo delle risorse finanziarie necessarie per lo sviluppo.

Ma perché questa risorsa dia i suoi frutti, essa deve essere coltivata; deve essere aggiornata perché sia al passo con i tempi.

Sul sistema dei confidi - che nella sua componente di emanazione confindustriale conta oggi circa 50.000 PMI socie e oltre 7 miliardi di euro di crediti garantiti in essere - hanno inciso, negli ultimi anni, forti spinte, alcune provenienti da norme di legge, molte dal mercato.

Il risultato di tali spinte è un lungo e complesso percorso evolutivo che si appresta a giungere a maturazione.

A breve, infatti, per alcuni confidi sarà possibile trasformarsi in intermediari finanziari vigilati o in banche di credito cooperativo: se ne contano, ad oggi, sull'intero territorio nazionale e in tutti i settori economici, circa 45; si tratta però di un numero che potrebbe ridursi a seguito di fusioni.

Si apre, idealmente, una nuova fase della storia dei confidi. La lunga fase che è alle spalle li ha portati dalla nascita spontanea alle soglie dell'intermediazione finanziaria e creditizia. Dai primi passi mossi nell'assenza di una disciplina specifica all'attuale contesto di regole, in parte definito, in parte in via di completamento. Dal ruolo originario di strumenti associativi dedicati alla difesa delle piccole imprese nel rapporto sbilanciato con il sistema creditizio a quello, conquistato negli anni con impegno e determinazione, di confidi-impresa finanziaria che opera su un mercato evoluto e competitivo con forza contrattuale autonoma.

E il futuro per i confidi significa ancora evoluzione. Un'evoluzione che è delimitata dai mutamenti del mercato, da Basilea 2 e dalla recente riforma dei confidi.

Il mercato, che impone ai confidi di attrezzarsi per reggere il confronto con competitori sempre più attrezzati e agguerriti, ma soprattutto per continuare ad affiancare le piccole imprese alle prese con processi di sviluppo, innovazione e internazionalizzazione, assistendole nella crescente complessità dei loro bisogni finanziari.

Basilea 2, che lascia molteplici spazi per il riconoscimento delle garanzie dei confidi ai fini della mitigazione del rischio di credito, ma che, dettando precisi requisiti perché tale riconoscimento sia possibile, li forza a ripensare se stessi e le caratteristiche delle proprie garanzie.

La riforma dei confidi, che disegna i contorni della loro evoluzione futura prevedendone la trasformazione, alternativamente, in banche di credito cooperativo e intermediari finanziari vigilati.

Il combinarsi delle spinte del mercato e degli impulsi regolamentari pone i confidi di fronte all'urgenza di compiere un salto di qualità avviando o proseguendo, con convinzione e decisione, progetti di rafforzamento e crescita. Un salto di qualità che è fattore chiave per l'ampliamento della capacità di servizio a sostegno delle piccole e medie imprese e che dovrà riguardare tutti i confidi. Quelli per i quali la possibilità della trasformazione in intermediari vigilati è oramai alle porte e quelli tradizionali, il cui ruolo a sostegno delle piccole imprese continua ad essere fondamentale.

A imprese che travalicano i confini nazionali, ponendosi l'obiettivo dello sviluppo dimensionale, tecnologico e organizzativo debbono affiancarsi confidi strutturati, solidi e vivaci, in grado di stimolarne e accompagnarne il dinamismo.

Sullo sfondo delle trasformazioni del sistema industriale e di quello creditizio i confidi sono da tempo in movimento. Essi hanno intrapreso un percorso impegnativo ed esteso avviando, in tutte le classi dimensionali e in tutte le aree territoriali, consistenti riorganizzazioni, introducendo innovazioni di prodotto e di processo, affrontando nuovi adempimenti, tenendo il passo del mercato.

I processi aggregativi - a lungo promossi dalla Federconfidi che vi individua lo strumento per massimizzare l'efficacia e l'efficienza del servizio prestato alle piccole e medie imprese in particolare nel nuovo contesto creditizio determinato dal nuovo Accordo di Basilea - hanno trovato nuovo impulso e nuovi protagonisti. Dopo anni di crescita a due velocità, caratterizzata dall'accentuarsi del divario tra pochi confidi di grandi dimensioni ubicati nel Centro e nel Nord d'Italia e il resto del sistema, anche i confidi di dimensioni piccole e medie e confidi del Mezzogiorno hanno avviato importanti programmi di sviluppo e di ristrutturazione. Nell'ultimo anno rilevanti aggregazioni sono giunte a compimento in tutte le aree del Paese, altre importanti sono in dirittura di arrivo, altre ancora sono in fase di progettazione.

Intensamente impegnato in tale processo di cambiamento ed evoluzione, il sistema si prepara alla svolta indicata dalla riforma della garanzia mutualistica varata nel 2003, incoraggiata dall'Accordo di Basilea, sollecitata dal mercato.

Una svolta epocale che mentre disegna, per alcuni, un futuro da intermediari vigilati, determina per tutti un mercato sul quale sono destinati ad affermarsi esclusivamente i confidi che, a prescindere dall'eventuale trasformazione in intermediari finanziari e creditizi, manterranno intatta la capacità di assistere le imprese socie, accompagnandole e sostenendole nel rapporto con le banche.

Come detto, sarà a breve possibile la trasformazione dei confidi in intermediari finanziari vigilati e in banche di credito cooperativo.

Emanato, il 9 novembre scorso, il Decreto del Ministro dell'Economia che ha fissato in settantacinque milioni di euro la soglia al di sopra della quale sarà obbligatorio per i confidi iscriversi nell'elenco speciale degli intermediari finanziari vigilati previsto dall'articolo 107 del Testo Unico Bancario, è in via di completamento la disciplina secondaria applicabile ai confidi che assumeranno la veste di banca o che si iscriveranno nell'elenco speciale.

In merito a quest'ultima disciplina Federconfidi e Confindustria hanno, tra le varie questioni poste, segnalato in modo particolare:

- la necessità di un'individuazione dell'ambito di attività dei confidi che si iscriveranno nell'elenco speciale realistica e in grado di consentire il fondamentale equilibrio tra oneri di vigilanza e possibilità operative;
- l'importanza che assumono - ai fini del rispetto del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito che sarà imposto ai confidi vigilati - le garanzie pubbliche o private a copertura delle garanzie concesse dai confidi.

Sotto quest'ultimo profilo vi è l'esigenza che a ogni livello ci si attivi affinché ai fondi pubblici di garanzia statali e regionali sia riconosciuta la mitigazione di favore attribuita allo Stato e alle Regioni.

Al riguardo, resta la preoccupazione che le regole previste per il riconoscimento delle controgaranzie possano mettere in discussione l'attuale sistema pubblico della garanzia, annullando il ruolo, che resta cruciale, del Fondo di Garanzia per le PMI, oggi confluito nel Fondo per la Finanza d'Impresa, smontando l'intera struttura del sistema nazionale di garanzie alle piccole imprese.

Oltre a ribadire l'importanza che all'interno del Fondo per la Finanza d'Impresa siano mantenuti gli interventi del Fondo di Garanzia per le PMI - che si è dimostrato concretamente efficace nel favorire l'accesso al credito delle aziende minori e che ha incontrato l'alto gradimento di confidi, imprese e banche - è opportuno mettere in evidenza la necessità che a tali interventi sia attribuita, ai fini di Basilea 2, la mitigazione di favore assegnata allo Stato ("ponderazione zero").

Il riconoscimento di tale ponderazione di favore - oggi prevista per il Fondo di garanzia dedicato alle imprese agricole italiane, nonché per numerosi fondi pubblici europei - appare necessario per conservare al Fondo la fondamentale funzione di mitigatore del rischio di credito e la reale capacità di favorire il miglioramento delle condizioni di accesso al credito delle PMI.

Il rafforzamento patrimoniale e la possibilità di prestare garanzie valide ai fini della mitigazione del rischio di credito sono fattori cruciali dello sviluppo futuro dei confidi, non solo di quelli che si trasformeranno in intermediari vigilati.

Sul piano del rafforzamento patrimoniale un sostegno importante proviene dalla legge finanziaria per il 2007, al cui interno è stata inserita una disposizione (ribadita anche dal disegno di legge finanziaria per il 2008) che ha consentito ai confidi di imputare al capitale sociale i mezzi propri derivanti da contributi pubblici.

Si tratta di una norma speciale che, privando i fondi trasferiti nel capitale di vincoli di destinazione che ne impedirebbero la rilevanza ai fini del rispetto dei requisiti patrimoniali, esprime la sua piena utilità nel caso della trasformazione in intermediari vigilati.

È stata però utilizzata da confidi di tutte le dimensioni, contribuendo a favorire il processo di crescita e consolidamento del sistema. Numerosi enti pubblici e Camere di Commercio, storici e fondamentali sostenitori dei confidi, ne hanno compreso e condiviso la finalità.

Finalità che mi auguro possano essi stessi perseguire in occasione dei loro futuri interventi a favore dei confidi non più soggetti a vincoli territoriali o d'altro genere.

Si delineano le caratteristiche di un nuovo mercato della garanzia vasto, professionale, competitivo. Le nuove regole prudenziali lo influenzano indicando che più percorsi e più soluzioni sono possibili. Ancora una volta la variabile dimensionale appare residuale, da determinarsi in relazione alle esigenze delle imprese assistite.

E' un mercato sul quale tutti i confidi potranno continuare ad operare.

I confidi iscritti nell'elenco speciale, che per sfruttare le maggiori possibilità operative e di mitigazione del rischio di credito collegate alla trasformazione in intermediari finanziari vigilati, sono obbligati a un radicale cambiamento. Attrezzarsi per fronteggiare i complessi e rigorosi oneri di vigilanza ha richiesto e richiederà consistenti investimenti, adeguamenti riguardanti l'intera organizzazione aziendale, un nuovo approccio alla gestione dei rischi. Il cambiamento è già in atto da tempo e per alcuni credo possa dirsi in via di completamento, se non già completato.

Ma anche i confidi iscritti nell'elenco generale degli intermediari finanziari, che non dovranno, tuttavia, dimenticare che le forze della competizione e le esigenze delle aziende socie impongono anche a loro di rafforzarsi; di aggiornarsi puntando allo sviluppo dell'organizzazione e delle professionalità interne; di ribadire il proprio ruolo di imprese di intermediazione finanziaria capaci di visione prospettica orientata al cambiamento nell'interesse delle imprese.

Diverse tipologie di intermediari e diverse forme di garanzia potranno coesistere integrandosi e completandosi.

Per tutti i confidi la sfida del mercato imporrà una condizione. Che il modello di intermediazione prescelto risulti efficiente in termini economici. Condizione il cui rispetto è implicito nelle nostre stesse radici. Il motivo della nostra esistenza risiede nella necessità di produrre valore per le imprese associate in termini di abbattimento del costo del credito, ma anche sotto forma di servizi per migliorarne la gestione e la struttura finanziaria. Quella necessità continua a unirci. È il vero motore delle strategie di tutti i confidi, dei futuri intermediari vigilati come di quelli tradizionali.

È ciò che ci impone di crescere per tenere il passo della crescita delle imprese; di affrontare la concorrenza alla ricerca delle soluzioni più vantaggiose e di maggiore qualità; di riaffermare, anche nel rapporto con le banche e con le istituzioni, la matrice mutualistica, il ruolo autonomo di aziende di intermediazione finanziaria guidate dall'esigenza di servizio alle imprese prima che da logiche commerciali.